

## **“Il Santo di Dio”**

*Tracce per la lectio divina – IV dom. P.A. - B (31 gennaio 2021)*

### *1. Lectio – Mc 1,21-28 – Contesto, traduzione e parafrasi*

*Il cammino che Marco propone al discepolo lettore corrisponde all'itinerario geografico dei Dodici che seguono Gesù dalla Galilea a Gerusalemme, verso la Croce, in cui si compie la piena rivelazione dell'identità di Gesù e si realizza la missione del “Figlio dell'uomo venuto non per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).*

*Di qui il seguente schema geografico-mistagogico:*

*- Introduzione (Mc 1,1-15): annuncio di Giovanni Battista e primo annuncio del Regno da parte di Gesù.*

*- Prima parte (Mc 1,16 – 8,26): ministero messianico in Galilea.*

*- Seconda parte (Mc 8,27 – 10,52): Il cammino verso Gerusalemme.*

*- Terza parte (Mc 11,1 – 16,8): la pasqua di Gesù a Gerusalemme.*

*- Conclusione (Mc 16,9-20): il sepolcro vuoto e le manifestazioni pasquali.*

*Allo schema geografico corrisponde il cammino della sequela, che è articolato in due parti che riprendono i titoli del primo versetto (Mc 1,1: “Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”; Mc 8,29: “Tu sei il Cristo” (sulle labbra di San Pietro, un ebreo); Mc 15,39: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio” (sulle labbra del centurione, un pagano).*

*Nel brano di Mc 1,21-28 vi è il racconto del miracolo di esorcismo compiuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò (Mc 1,21-27), seguito dal sommario sul diffondersi della fama di Gesù (Mc 1,28). La diffusione delle notizie sull'insegnamento e sulle opere di Gesù corrisponde all'attestarsi del Regno di Dio che consiste nella persona stessa di Gesù, “autobasileia tou Theou”, “Regno di Dio in persona”. Egli dona il Regno agli uomini comunicando se stesso con la sua parola, i miracoli e, a definitivo compimento, nella sua passione, morte e risurrezione.*

21 Ed entrano (*Gesù e i primi quattro discepoli*) a Cafarnao (*importante snodo commerciale posto lungo la via che collegava Damasco con Tiberiade ad est e con Gerusalemme a sud*); e subito di sabato (Gesù), entrato nella sinagoga, insegnava. 22 Ed erano sbigottiti (*il verbo ekpléssō esprime uno stupore molto intenso: “erano fuori di sé dallo stupore”*) del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

23 E subito (*qui con il senso di “all’improvviso”*) un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito impuro, prese a gridare (*l’aoristo anékraxen presenta una sfumatura ingressiva e forse anche iterativa, con il senso di ripetere più volte le stesse parole nel modo scomposto, convulso e violento tipico di molte manifestazioni demoniache*), 24 dicendo: “Che c’è tra noi e te, o Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci. (*si può interpretare come una nuova domanda: “Sei venuto a rovinarci?”*). Più probabile che sia un’affermazione). So (*il passaggio dalla prima persona plurale – “che c’è tra noi ...” alla prima persona singolare “io so ...” è dovuto al fatto che il demonio parla a nome anche degli altri; meno probabile, per via del singolare di 1,23, che si trattasse di una “legione” demoniaca*) chi sei tu: il Santo di Dio!” (*il demonio, che non può leggere nei cuori, è stato istruito dalla predicazione di Giovanni Battista, dagli eventi al Giordano e dalla quarantena di Gesù nel deserto. “Santo di Dio” è titolo messianico del massimo livello ed evoca la divinità di Gesù. San Pietro farà ricorso a questo titolo in Gv 6,69. Il demonio vuole ostacolare la missione di Gesù rivelando la sua identità prima che il popolo sia pronto ad accogliere la natura cruciforme della missione. S’intravede anche una rinnovazione delle tentazioni, descritte da Matteo e Luca, spingendo Gesù a scegliere le vie di una messianicità trionfalistica. In ogni caso, dopo il Cielo – Mc 1,11: “e venne una voce dal Cielo ...” – anche gli Inferi danno gloria a Gesù. Sulla Terra il mistero della sua rivelazione accolta, rifiutata, contraddetta, continuerà fino alla sua parusia finale*).

25 E Gesù gli ingiunse: “Tappati la bocca (*il verbo fimóō deriva dal sostantivo fimós “museruola”; il modo aoristo aggiunge all’imperativo una sfumatura interrutiva che accentua la perentorietà del comando: “smettila di parlare e tappati la bocca”*) ed esci da lui”. 26 E, dopo averlo straziato e dopo aver gridato con voce grande, lo spirito uscì da lui.

27 E tutti furono presi da reverente stupore (*ethámbéthesan*) sì da interrogarsi l'un l'altro: “Cos'è questa cosa? Insegnamento nuovo, dato con autorità, comanda anche agli spiriti impuri e gli obbediscono”.

28 E si diffuse la sua fama dappertutto, in tutta la regione della Galilea.

### Meditatio

*“Cos'è questa cosa? Insegnamento nuovo, dato con autorità, comanda anche agli spiriti impuri e gli obbediscono” (Mc 1,27).*

È il contraccolpo della gente semplice di fronte all'evidenza del fatto che in Gesù è Dio che parla ed è Dio che agisce. Si compiono le antiche profezie (“*gli porrò in bocca le mie parole ...*”: Dt 18,18 - *I lett.*), si compie la storia della rivelazione e della salvezza.

Gesù pronuncia le parole di Dio ed opera con la potenza di Dio: di fronte a lui il potere di Satana arretra inesorabilmente: “*Che c'è tra noi e te, o Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci. So chi sei tu: il santo di Dio!*” (Mc 1,24).

Grazie al lume della rivelazione soprannaturale, sappiamo che Dio ha creato non solo le sostanze sensibili, che cadono cioè sotto i sensi esterni, ma anche le sostanze spirituali e cioè le anime umane e i puri spiriti, cioè gli angeli. I demoni sono angeli ribelli per invidia e superbia a Dio prima del tempo e precipitati nell'inferno, cioè in una condizione di separazione definitiva da Dio (cf. *Cat. Chiesa Cattolica*, 391-5).

I demoni, dal principio della storia dell'umana libertà, tentano l'uomo al male: lo fanno per odio verso Dio, specialmente per furibonda invidia verso il Mistero dell'Incarnazione del Verbo e della sua Pasqua di croce e risurrezione, perché esso coincide con la divinizzazione della natura umana e non di quella angelica. Negli uomini i demoni vedono e odiano l'immagine di Dio e del suo Figlio fatto uomo.

La tentazione costituisce l'azione ordinaria del Maligno e riguarda tutti gli uomini lungo l'intero arco della loro esistenza terrena. In alcuni casi, per i misteriosi disegni di Dio, è ai demoni consentito di porre in atto delle azioni straordinarie e cioè, in ordine di gravità, l'*infestazione* (diretta contro animali, luoghi e oggetti in uso all'uomo), la *vessazione* (in cui il demone aggredisce e affligge l'uomo nella sua corporeità fisica, ma pur sempre esternamente rispetto al corpo del vessato),

*l'ossessione* (in cui il demonio colpisce la persona nella sua corporeità psichica, aggredendo i sensi interni della persona) e la *possessione* in cui il demonio s'insedia nel corpo di una persona (non si impadronisce, però, mai del suo intelletto e della sua volontà, rimanendo queste due facoltà spirituali superiori dell'anima intangibili da qualsiasi creatura) ed è in grado di disporre di tanto in tanto del corpo della persona posseduta senza che essa, pur cosciente di sé o essendolo almeno in potenza, riesca ad impedirglielo: ciò che accadde all'uomo posseduto del vangelo, che è mosso fisicamente e verbalmente dal demonio.

Come il testo di Mc 1,21-28 e numerosi altri mostrano, Gesù ha un dominio assoluto sulle potenze demoniache: ciò sia in quanto Figlio di Dio, Creatore e Signore di tutte le cose (anche degli spiriti ribelli), sia in quanto Messia glorificato nella sua umanità crocifissa e risorta.

Le preghiere della Chiesa per liberare le persone dalla possessione e dalle altre forme inferiori di aggressione diabolica sono dette esorcismi. Essi si pongono in diretta continuità con quelli compiuti da Gesù durante il suo ministero messianico. Gli esorcismi di Gesù furono veri miracoli e segni profetici anticipatori della sua vittoria pasquale sul demonio. Gli esorcismi compiuti dalla Chiesa sono sacramentali, cioè segni attuatori della vittoria pasquale di Cristo a beneficio di tutti gli uomini e di tutta la creazione.

Il fatto di credere al demonio (e ad un male protologico anteriore alla storia umana) è rivolto (*aversa pars*) del riconoscimento che all'origine del male non vi è in alcun modo Dio Creatore, Bontà perfetta, ma la libertà delle creature e che il male è privazione di bene: non sostanza o natura, ma privazione della sostanza. Dio permette il male perché, come riluce specialmente nel mistero pasquale del Figlio, è sempre capace di trarre da esso beni salvifici immensamente maggiori (cf. *Cat. Chiesa Catt.*, 311-4).

### *Oratio – Contemplatio – Actio*

*“Io penso che non potrei più vivere se non lo sentissi più parlare”.* La celebre espressione del teologo Johann Adam Möhler (1796-1838) mostra che, in virtù del mistero della Chiesa, ogni cristiano è contemporaneo alla presenza di Cristo.

L'esperienza dei contemporanei di Gesù tocca direttamente anche noi. In tutta l'era cristiana, il metodo dell'incarnazione continua ad essere la via che Gesù segue per rivelarsi e donarsi come verità e vita (cf. Gv 14,6).

Lo vediamo in tutta la vita della Chiesa e specialmente nell'Eucarestia: il Santo di Dio, Gesù Cristo, è presente in mezzo a noi con l'autorità della sua Parola e nel dono del suo Corpo e del suo Sangue, con il quale ci comunica la sua santità.

Qualunque sia la propria vocazione specifica, matrimoniale o celibataria, l'affettività del cristiano è un'affettività cristica (cf. 1Cor 7,32-35 – *II lett.*), espressione cioè della vocazione fondamentale ricevuta nel Battesimo: essere santi come il Padre è santo, santi come Gesù, Dio e Uomo, è santo, ricolmi dello Spirito Santo e Santificatore per essere popolo regale, profetico e sacerdotale, inviato a tutti per la salvezza di tutti:

*“Questo popolo messianico ha per capo Cristo “che è stato dato a morte per i nostri peccati, ed è risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4, 25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Questo popolo ha per condizione la dignità e la libertà di figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito santo come nel suo tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cf. Gv 13,34). E, finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cf. Col 3,4) e “anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gioiosa libertà dei figli di Dio” (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo di fatto tutti gli uomini, e apparendo talora come il piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza. ...*

*Muniti di tanti e così mirabili mezzi di salvezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste.*

*Il popolo santo di Dio partecipa pure alla funzione profetica di Cristo, quando gli rende una viva testimonianza, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità e quando offre a Dio un sacrificio di lode, il frutto di labbra acclamanti al suo nome (cf. Ebr. 13,15)” (Conc. Vat. II, cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 9,2; 11,3; 12,1).*